Anno XXX

Martedì 2 Ottobre 1877

N. 228.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La riforma elettorale

Il Ministero Depretis che sta sui trampoli fra il disgusto del paese e l' avversione degli amici, si propone di riguadagnare le grazie perdute, distraendo con altri progetti di legge l' opinione pubblica preoccupata dal riordinamento amministrativo e con la riforma elettorale, adescando gli *enfats gatés* della maggioranza, i radicali.

Ma codesta riforma s' è fatta oggi un gomitolo così arruffato che a ravviarne il bandolo ci vuol meglio accorgimento e perizia che dottrina e zelo. Nè il sonnolento esame delle novelle commissioni, nè le ciarle enfatiche delle odierne discipline parlamentari sono bastevoli a dirigere le ardue questioni che aggrovigliano tutte le leggi elettorali.

La proporzionalità del voto, i vari sistemi proposti per la rappresentanza delle minorità, la votazione per lista e via dicendo, sono di quei problemi che richiedono innanzi tutto il consentimento generale o quasi, e poi uno studio profondo delle condizioni reali del popolo e dei suoi costumi, non che una conoscenza vasta e precisa di tutte le legislazioni in proposito e dei loro procedimenti storici.

Epperò l' Italia deve essere grata all' *Associazione Costituzionale Centrale* che, proponendo siffatti problemi in forma di quesiti alle Associazioni minori, eccita, avvia, prepara la coscienza pubblica al difficile e lungo lavoro, le porge l' occasione e il modo come manifestarsi ed oprare acconciamente ed efficacemente, raccoglie e dispone materiali di gran pregio e valore per comporre un' opera a modo e a verso, perfetta quanto è possibile, cioè dire adatta a' desiderj e bisogni presenti.

Noi liberali moderati non siamo per massima contrarj alle innovazioni politiche, sebbene a queste preferiamo le riforme economiche e le amministrative. Noi pure desideriamo che venga esteso il suffragio politico, abbassando le condizioni dell' età e del censo e allargando quelle della capacità; ma noi facciamo sempre la quistione dell' opportunità e siam usi di temperare i precetti della scienza speculativa agli esempi dell' esperienza.

Ora, le prove più recenti e comuni ammaestrano che in Italia le funzioni dell' organismo elettorale, sono dove fiacche e stentate, dove, ch' è peggio, false e corrotte, sì che sarebbe per fermo tratto in errore chi volesse desumere dalle elezioni lo stato reale del paese.

Ma tutto il male è forse nascosto nella legge? Importa più allargare il voto di quello che rendere sincere e spontanee le votazioni? — Nessuna legge, fosse pur elaborata nel consesso degli Dei, potrà mai riuscire efficace, se prima che nel codice non è scritta nel cuore di ogni cittadino; nè tutte le riforme di questo mondo avranno la virtù di portare all' urna un voto sincero e indipendente se indipendente e sincero non sa o non può essere l' elettore. A nostro avviso il miglior sistema elettorale è quello appunto che protegge con maggiori guarentigie la sincerità del voto; e se alcuna simpatia ci tira al suffragio universale, egli è principalmente per ciò che esso non potrà mai dare a nessuna nazione, elettori liberi e indipendenti.

Gli ultimi comizi, principalmente nel mezzodì, hanno rivelato tali e tante insidie e menzogne che se non si apporta subito qualche rimedio eroico, vedremo in breve pervertite per vizio organico le più delicate ed importanti funzioni dello Stato. Ma di chi la colpa? Di tutti: de' cittadini, della legge e del governo.

Gli elettori non hanno punto coscienza del loro diritto e nè intendono quanto importi d' esercitarlo secondo il dovere; molte volte i voti sono o contratti o sacrifizj. Deputato, talvolta, non vuol dire rappresentante della Nazione, ma uomo di fiducia, procuratore. La politica è diventata una professione, non (già all' uso inglese, la professione, cioè, di coloro che consacrano tutto in prò dello Stato, il loro patrimonio di studi e di esperienza; ma nel senso di carriera, di mestiere per chi non ne ha uno molto felice o non ne ha punto.

La legge, d' altra parte, non tutela con gelosa cura l' esercizio del diritto elettorale. Ora è molto ristretta, ora troppo larga, esige or troppo, or poco; spesso lascia adito alle più disparate interpretazioni; per quello poi che concerne i procedimenti delle votazioni è spesso impacciata da opposte massime di giurisprudenza e da pratiche sempre varie, che in sè può trovare e ragione e scusa e condanna per tutti gli atti illegali, le violenze, i favori e gli inganni.

Il Governo da ultimo, che dovrebbe mantenere inviolato il prestigio delle patrie istituzioni si dichiara e si mostra a visiera alzata un partito, scende a lottare nel campo elettorale senza troppo sofisticare sulla scelta dei mezzi, sempre illegali, spesso biasimevoli. Che un governo adoperi molta influenza per far prevalere le sue idee, può essere utile e giusto. Che s'imponga e prema con tutte le forze di cui dispone pel trionfo dei suoi fautori, è cosa illecita e funesta. La Francia ci continua il bell' esempio delle candidature ufficiali; l' Italia ha fatto un passo innanzi: ci dà l' esempio delle clientele.

Così stando le cose, senza tema d'essere contradetti, non ci peritiamo dall' asserire che il bisogno più urgente e più universale è quello di assicurare la volontà degli elettori con le maggiori guarentigie. Si levi pure un punto al censo, se ne cresca uno all' intelligenza, ma che sopratutto si badi a riconoscere, a impedire, a reprimere gli abusi, i brogli, le *pastette* e tutti quei giuochetti di prestigio che hanno avuto bisogno di nuovi nomi nel nostro vocabolario.

La cronaca italiana degli ultimi tempi ci narra di Consigli Comunali che nel compilare le liste seppelliscono i vivi e richiamano dal sepolcro i morti; di autorità governative che chiudono gli occhi e lascian fare o per paura o per spirito partigiano; di uffizi di scrutinio parziali, prepotenti; di proteste e ricorsi legittimi, andati in fumo o respinti. La legge in breve è divenuta lettera morta in mano dei partiti, propagando se c' è, seminando se non c' è, la sfiducia, il scetticismo e l' indifferenza nel corpo elettorale.

E a riparare tali sconci e danni gravissimi dovrebbe il legislatore rivolgere specialmente attenzione; per educare il popolo a una corretta vita pubblica, varrà assai più il buon esempio e la scrupolosa osservanza delle leggi.

Ai Prefetti, ai Sindaci, ai Consigli Comunali e alle loro Commissioni s' imponga, s'offrano i mezzi di essere severi e giammai partigiani nella compilazione delle liste; s' istituisca l' intervento e il sindacato dell' autorità giudiziaria nelle composizioni degli uffici e in tutte le operazioni elettorali, si eviti ognora la frode, ed in caso la si punisca inesorabilmente. In Italia abbiamo molti esempi di elezioni scandalose ma non uno d' imbrogli elettorali colpiti dalla giustizia. E nella ebbrezza della vittoria come si dimenticano le promesse, così si giustificano tutte le illegalità ed i soprusi.

È la massima bonapartista: *sortir de la legalité pour rentrer dans le droit*, applicata largamente in materia elettorale. A noi occorre rientrare nella legalità se vogliamo salvare il diritto.

ANCORA DEL BARONE NICOTERA
ministro per interno

(Lettera del Senatore G. Siotto-Pintor alla *Nuova Torino*: — 30 settembre —)

L' apogeo dell' astro nicoteriano è la lotta colla *Gazzetta d' Italia*, finita senza infamia e senza lode, non essendo titolo di gloria lo essere andato alla coda del Pisacane, il non essere stato traditore. Mirabil cosa fu piuttosto lo avervi interloquito Francesco Carrara, quasichè si volesse la questione piccioletta col nome di tanto uomo rilevare.

Frattanto a voler cessare da ogni menoma offesa si può dirgli con tutta verità che il già democratico di Sapri, anzi il repubblicano, anzi il mazziniano, è ormai il despota di Roma.

E per dirne ancora alcun poco, ha egli fatto onore alla promessa di non ingerirsi nelle elezioni politiche? Appunto! Il direttore dello istituto tecnico di Bergamo caldeggiando la candidatura di Silvio Spaventa, fu il Nicotera al ministro d' agricoltura e commercio acciò che con un pretesto qualsiasi chiamasselo pel dì della ballottazione a Roma. Ma quegli stette duro dichiarando che sarebbe piuttosto uscito del ministero. O Giuseppe Maiorana, questo solo fatto vi palesa anche *politicamente* probo, e l' Italia, io penso, non potrà dimenticarlo giammai.

A cui non è noto il fatto del compianto Francesco Sulis? Al quale impromettevasi non so che dolciume, patto di lasciare la cattedra e il palazzo di Montecitorio per dar luogo a un professore favorito perchè temuto? E affinchè soltanto a lui giovasse il disonesto giuoco, fu la elezione intimata a tempo breve così che a' concorrenti fuor di Roma il decreto di convocazione non potesse in tempo utile pervenire. Avendo la stampa periodica divulgato il sopruso, non s' ebbe l' ardimento di tenere subito parola al Sulis il quale in quel mentre si morì. Sarà, anzi è medico eccellente e stimabile deputato il dottore Guido Baccelli. Ma non fu nè l' uno, nè l' altro il modo di quella elezione.

Perchè tacerò ora che il ministro dell' interno correva con ansia affannosa a racconciarsi con Quintino Sella? Non vuol sapere come v' hanno squarci che mai più non si racconciano... Non pensa quanto pericolo sia il fidarsi di nemico riconciliato, insegnandoci il Savio che *septem nequitiae sunt in corde illius*, val quanto dire che sette lacciuoli sono nel cuore di lui. Per la qual cosa fuggendogli innanzi il Sella rideva del pentito amante, ed egli dietrogli a scorrazzare per le officine dei fabbricanti biellesi, a inciprignire lo sciopero peggio che prima.

Di nuovo mi viene in mente la Sicilia. Isolano, so quali sono i bisogni, le tendenze, il carattere dei figli di quella terra dei Vespri. No, non si ripeta, per Dio, lo insulto di chiamare *covo di briganti* quella preziosa gemma d' Italia, quell'isola generosa che tanto fece per l' unità nazionale. I settentrionali (mi si scrive di quivi) parlano della Sicilia come di un paese di cannibali; eppure le provincie orientali sono le più tranquille della penisola: sono, è vero, nelle occidentali i briganti — ma noi distrugge la frusta che non in-

civilisce, e la tortura della inquisizione è il più nero disinganno della sospirata libertà.

Che lo sappia il paese, la Sicilia vuole la legge e non l'abuso, come scrisse, non ha molto, l'onor. deputato Tenerelli; tra la odiosa legge eccezionale e l'articolo sconfinatissimo del novello pascià, sceglie la legge. Essa almeno determina i confini dell'ingiusto rigore, ma non fa del libito d'un ministro l'*ukase* dello czar o il firmano del Gran Turco!

Per difetto di avvedutezza fu intimo del Luciani, certo credendolo miglior lana. Ingiuria atrocissima gli fanno quelli che lo qualificano un *Luciani riuscito*. Ben si può congnietturare senza fargli torto che se colui non perdeva pazienza, sarebbe stato il suo segretario generale. Tanto conoscitore degli uomini egli è!

Non so se verrà tempo che dopo un altro ministero o due s'alzi o s'abbassi il prezzo venale della libertà e il valore del seggio ministeriale. Questo io so benissimo, che a volerci stare per forza o a frode in dispetto della nazione, è opera vorrei dire soprumana. Nè si abbandoni ai diavoli, nè ai santi si affidi perchè al postutto il re è re costituzionale e il giorno in cui s'avvedrà dello scontento di *tutte le classi* della società lo lascerà andare pei fatti suoi. Nè lo ritrarranno dalla retta via gli encomii dei partigiani a ogni costo i quali cavando da lui profitto di fumo e di borsa, lo tollerano ministro a condizione che continui a farè da buon figliuolo con essi.

Ancora una volta. Amaro a dirsi, egli trova lodatori!

Un corrispondente di giornale ammettendo ch'egli è sboccato nel parlare (preziosa virtù d'uomo di Stato) afferma che egli ha *tatto* nell'operare!!

Con lettera pubblica commendavalo Giuseppe Garibaldi, che non è neppure cavaliere del regno d'Italia!

Un foglio periodico, per solito petulante, non rammento quale, dava fondo al dizionario dell'adulazione chiamandolo la gemma del risorgimento italiano, l'antesignano del pensiero e dell'azione italiana, il condannato a morte, il galeotto, il martire intrepido, l'eroe di Sapri, gloria italiana, gloria repubblicana, gloria mondiale... e chi più n'ha più ne metta.

Ma guardate mo'! Io teneva precursori del pensiero Giuseppe Mazzini, Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio e altri e altri che non sono lui. Nossignori, precursore di tutto e tutti è Giovanni Nicotera!...

Se non che anche qui si pare la vanità de' giudici umani. Per altri invece la presenza di lui ne' Consigli della Corona non solo è cosa sconcia e di non buono augurio, ma prenunzia lo scadimento della monarchia costituzionale.

E non mi si dica che non è *consorte*. Oltrechè ciò sarebbe un pregio negativo, gli è mestieri d'intenderci una buona volta sopra questa tanto abusata parola. È voce senza senso, per non dire calunniosa, se applicata agli uomini di un solo partito. Che se per consorti s'intende la società di mutua ammirazione, un nodo di uomini uniti allo scopo di far prevalere il partito proprio e scopo ultimo l'acquisto de' portafogli, di certo (lasciando ora da parte l'apprezzamento del presente Ministero) non sono più nè meno consorti i Destri che i Sinistri.

Oh si cessi dalle questioni personali che hanno sin qui guastato e guasteranno ancora l'Italia! Non altri partiti v'hanno a essere nel bel paese, fuor questi: onesti e saputi, ignoranti e birboni.

G. Siotto Pintòr.

Notizie della guerra

Non abbiamo alcun fatto notevole da registrare, e in difetto diamo posto ad una voce strana che venne accolta dal *Times* e dalla *Deutsche Zeitung*.

Noi la riportiamo con tutte le riserve possibili.

Ecco le versioni dei due giornali.

Il *Times* scrive: « Non si ritiene per improbabile che la Turchia, continuando i suoi successi, proponga alle potenze europee d'intervenire a favore della pace. Si spera ch'essa, se vittoriosa, acconsentirà di accettare dall'Europa delle condizioni che, sotto la minaccia della Russia, non permettevano di accogliere sia l'orgoglio nazionale sia il timore di destare l'irritazione popolare. Gli amici della Turchia sperano molto in siffatto progetto, che rialzerebbe la Porta agli occhi dell'Europa... »

La *Deutsche Zeitung* a sua volta riporta la stessa voce, ma vi aggiunge alcuni particolari interessanti.

Secondo la stessa il colonnello Wellesley, d'incarico dello Czar, sarebbe entrato in trattatve con Osman pascià circa la resa di Plewna ai russi. Osman, dopo un finto attacco di fronte, dovrebbe ritirarsi con la guarnigione a Viddino, e lasciare ai Russi l'occupazione di Plewna. A compenso di questa *riabilitazione* dell'on. militare russo, lo Czar si dichiarerebbe disposto di dare il suo consenso a condizioni di pace accettabili per tutti i belligeranti.

— —

La *Neue freie Presse* così parla della ritirata dell'esercito di Mehemed Alì dietro la linea del Kara-Lom:

Dacchè era andata perduta l'occasione di rigettare l'esercito dello Czarevich oltre la Jantra nel momento in cui non aveva che quattro o cinque divisioni, dacchè da parte turca era stato perduto tanto tempo che i russi ebbero l'agio di far venire dalla Polonia sulla Jantra le 26 divisioni del generale Dellingshausen, e dacchè si doveva aspettare di giorno in giorno l'arrivo a Bjela delle truppe della guardia, il meglio che poteva fare il comandante in capo turco era di concentrare il suo esercito dietro una tale linea di difesa, da poter resistere con successo a qualsiasi attacco russo, fatto anche con forze preponderanti. Infatti, Mehemed Alì deve essere doppiamente cauto a non tentare un attacco, se non allora, quando sia sicuro del successo. Mentre una sconfitta di Osman pascià non avrebbe altra conseguenza che quella della ritirata dei turchi da Plevna e dell'occupazione di essa da parte dei russi, una sconfitta di Mehemed Alì pascià probabilmente sarebbe decisiva per l'esito della campagna. Infatti, da una battaglia perduta Mehemed Alì sarebbe probabilmente costretto a ritirarsi nel campo trincerato di Sciumla. I Russi allora, protetti da un corpo di osservazione che collocassero verso Rasgrad ed Eski Djuma, potrebbero senza impedimenti accerchiare Rustciuk, mentre il corpo del Balcano, rinforzato dalla guardia, potrebbe nuovamente tentare la marcia verso la Rumelia.

Finchè non erano giunti in Bulgaria i rinforzi russi stava nell'interesse del comando in capo turco di portare a decisione la campagna con una offensiva rapida ed energica. Ma essendo andata perduta la buona occasione ed essendo i rinforzi russi già giunti, almeno in parte, sul teatro della guerra, sta nell'interesse dei turchi di protrarre senza decisione la guerra fino al sopraggiungere della cattiva stagione. Questo costringerà i russi ad abbandonare certe posizioni strategiche vantaggiose sulla sponda destra del Danubio ed a ritirarsi in parte nella Rumenia. Quello sarebbe per i turchi il momento di passare all'offensiva.

TODLEBEN

Non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere qualche precedente della vita di questo generale, al quale è stato affidato dallo Czar il mandato di combattere i turchi nelle loro formidabili posizioni di Plewna.

Francesco Edoardo di Todleben, (non Totlebeo) è nato a Mittau nel 1818. Il padre lo aveva destinato al commercio, ma la sua vocazione per l'arte militare la vinse sulla volontà paterna, e nel 1835 fu ammesso alla scuola del Genio a Pietroburgo. Dopo tre anni uscì sottotenente, e fu inviato a far parte dell'armata del Caucaso ove diresse gli assedi di Sulti e di Tschoch.

Nel principiare della guerra d'Oriente del 1853 l'ingegnere Todleben aveva già nell'armata il grado di tenente colonnello, e fu messo come primo aiutante di campo del generale del Genio Schildet, il quale ferito durante l'assedio di Sillistria, dovette cedere al suo aiutante il comando del genio fino al momento che i russi si ritirarono per concentrarsi tutti in Crimea.

Il lato sud di Sebastopoli era interamente scoperto e Todleben fece darsi l'incarico dal principe Menschickoff di fortificare questa parte della città.

Questi lavori sono la miglior gloria dell'ingegnere Todleben che con una rapidità prodigiosa seppe fortificare benissimo questa parte che presentò ostacoli insormontabili alle armate degli alleati che più volte dovettero smettere dagli assalti micidialissimi delle nuove posizioni russe.

Senza contrasto la lunga resistenza di Sebastopoli fu dovuta al Todleben che ne fu ricompensato col grado di maggior generale, aiutante di campo dell'Imperatore, e decorato dell'ordine di San Giorgio. Non fu presente alla resa di Sebastopoli perchè fu ferito nell'assalto del 20 giugno 1855.

Nel 1858 per i lavori di difesa del porto di Cronstadt fu fatto nobile ereditario, gran croce dell'ordine di Sant'Anna, e nel 1860 fu nominato luogotenente generale e direttore del dipartimento del genio nel Ministero della guerra.

Negli ultimi anni era caduto in disgrazia e soltanto la sventura ha ricordato all'imperatore Alessandro il bravo ed abile difensore di Sebastopoli.

Il generale Todleben conserverà la sua fama di fronte alla tenacia dei difensori di Plewna? È quello che gli avvenimenti ci diranno al più presto.

Notizie Italiane

ROMA — Il generale Cialdini ripartirà probabilmente oggi per Parigi.

Si attende il prossimo ritorno del barone Keudell, ambasciatore di Germania.

— Il papa, udendo la notizia della morte del cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, avrebbe esclamato:

La morte di Patrizi mi privò del braccio destro; mancandomi il Riario Sforza, perdo anche il sinistro.

— Il gen. Cialdini ebbe un colloquio anche al ministero della guerra.

Partendo, tratterebbesi a Torino onde abboccarsi col re.

— L'on. Crispi si fermerà a Londra parecchi giorni

GENOVA — Sugli onori resi alla salma di Bixio si hanno i seguenti ulteriori ragguagli:

Alle 11 1/4 l'urna contenenti le ceneri di Bixio fu alla Calata degli Zingari portata sul ricchissimo carro.

I cordoni eran tenuti dal ministro dell'interno, rappresentanza esercito, città Napoli, Palermo, Ancona, ecc.

Tre bande musicali suonanti inno Mameli.

Associazioni operaie, Mille, Veterani.

Bandiere numerosissime. Popolazione enorme.

Corteo percorse via Andrea Doria, Bald, Nuovissima, Piazza Carlo Felice, Giulia, Consolazione, Nazionale, Porta Pila, sobborgo Bisagno, Staglieno.

Feretro coperto di fiori. Rappresentanti Nizza e Trieste recanti lutto al braccio sinistro. Per lettera ragguagli ».

NAPOLI — *Il cardinale Riario Sforza* — Napoli ha perduto il suo arcivescovo, dopo breve malattia, la quale non pareva così violenta che qualche raggio di speranza non lasciasse tralucere ancora nelle ultime ore.

Egli apparteneva ad una delle più antiche famiglie patrizie di Napoli ed era in voce di moderato, anche nell'espressione de' proprii sentimenti, tutt'altro che favorevoli alla nuova costituzione d'Italia.

Nato in Napoli il 5 dicembre 1810, era nominato vescovo di Aversa il 24 aprile 1845 e promosso arcivescovo nella sua città natia il 24 novembre 1845. Due mesi dopo, cioè il 19 gennaio 1846, era creato e pubblicato cardinale dell'Ordine de' Preti; fu uno degli ultimi cardinali fatti da Gregorio XVI.

Alcuni amici, i quali speravano quel che desideravano, lo preconizzavano successore di Pio IX. Il giudizio umano quanto spesso erra!

TORINO — Scrivono da Fenestrelle ch i lavori per l'armamento della fortezza procedono con alacrità e che la posa dei nuovi cannoni sarà terminata nel mes venturo.

Ordini pressanti giunsero dal ministro della guerra per armare nel più breve tempo possibile i forti di Bard, di Exilles e di Vinadio.

BIELLA — I tentativi dell'on. Sella per conchiudere un accordo fra i fabbricanti e gli operai in isciopero è completamente fallito.

PALERMO — Ieri l'altro col postale di Napoli è giunto a Palermo l'illustre istoriografo tedesco Teodoro Mommsen, il quale ha immediatamente dato principio ai suoi studii sulle iscrizioni latine di quel museo.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Temps* ha un articolo sulle feste ricevute a Berlino dall'onorevole Crispi, e sulle inquietudini da esse cagionate al governo di Francia.

Detto articolo conclude come segue:

« Noi domandiamo quali candidati ufficiali osino dichiarare che accettano senza

occulti pensieri le condizioni attuali della monarchia. »

RUSSIA — Corre voce che a Pietroburgo sieno per iscoppiare gravi disordini.

STATI UNITI — L' *Unione* di Milano reca la seguente grave informazione.

Da una lettera da New York, che ci venne comunicata rileviamo un fatto grave a carico del console italiano residente in quella città.

Egli trattiene la tassa dell'otto per cento sui danari che gli emigrati italiani mandano in Italia.

La persona che scrive quella lettera è così attendibile che noi non dubitammo di farci eco di tale accusa.

L' otto per cento è la falcidia che gli agenti teatrali fanno contratti dei poveri artisti di canto.

Che il console italiano a Nuova York imitasse gli agenti teatrali ?

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre portava :

Decreto che del Comune di Torella dei Lombardi forma una sezione distinta del collegio di Mirabella Eclano.

Decreto che del Comune di Albaredo di Adige forma una sezione distinta del collegio di Mirabella Eclano.

Decreto che autorizza l' iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, d' una rendita di L. 532 47 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.

Decreto che erige in corpo morale in pio legato del senatore Bartolo Maccarinelli, per la distribuzione di medicinali ai più poveri del Comune di Nuvolera (Brescia).

Decreto che costituisce in corpo morale l' Asilo infantile in San Bernardo a Valle (Genova).

— Quello del 28 conteneva :

Decreto che autorizzano una undecima prelevazione di L. 6,000 dal fondo per le — Spese impreviste — e una dodicesima L. 100,000 da portarsi in aumento del bilancio del ministero dell' interno.

Decreto che approva l' annesso regolamento per l' applicazione del contributo ai proprietari dei beni compresi, confinanti o contigui del piano regolatore e d' ampliamento della città di Genova.

— Quella del 29 pubblicava:

Decreto che costituisce in corpo morale il pio lascito del fu Vincenzo Sartori a favore dei poveri vecchi di Auditore (Pesaro)

Decreto che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque, descritte in apposito elenco, agli individui in esso nominati.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Oggi ad un'ora pom. il Consiglio Comunale terrà seduta.

Concorsi scolastici. — È pubblicato il seguente Manifesto del R. Provveditore agli Studi per la nostra provincia :

È aperto in Ferrara il concorso a un posto sussidiato dal Governo presso la R. Scuola Normale Maschile di Forlì e a due posti presso la Normale Femminile di Bologna.

Il sussidio è di Lire 250 annue, e dura tre anni.

Per essere ammesso a concorrervi si richiede :

1. L' età di anni 16 compiuti per gli aspiranti, e 15 per le aspiranti.
2. Un attestato della Giunta Municipale del Comune o de' Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio nei tre ultimi anni che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all' insegnamento.
3. Un attestato medico da cui consti che non abbia alcuna malattia ed alcun difetto corporale che lo renda inabile all' insegnamento.
4. Uno stato di famiglia il quale ne provi le strettezze economiche.
5. Le attestazioni di buon portamento dei Professori o Maestri sotto la disciplina de' quali ha fatto qualche Corso di studi.
6. Una domanda in carta da bollo da Cent. 50 scritta e firmata dall' aspirante, in cui dia conto degli studi fatti, dell'esito de' sostenuti esami e delle sue occupazioni durante l' ultimo quinquennio.

Tutti i documenti debitamente legalizzati saranno fra 20 giorni dalla data del presente avviso (24 Settembre) consegnati a quest' ufficio.

L' esame di concorso verserà :

1. In un componimento scritto ;
2. In una prova orale sulle regole della grammatica ;
3. Sulle prime operazioni dell'aritmetica ;
4. Sul catechismo e sulla storia sacra.

Il concorso avrà luogo il 24 Ottobre, alle 9 antim. precise, in quest'Ufficio Scolastico.

Per essere dichiarato idoneo bisogna ottenere almeno i 7[10 su ciascuna materia. A parità di merito sarà preferito il più bisognoso.

Brutte nuove dalla campagna. — Gli incendi vanno succedendosi con una frequenza allarmante nelle nostre campagne.

Nel breve giro di pochi giorni, a Cocomaro, Saletta, Vigarano, Diamantina, Copparo, Gradizza, Bondeno, Scortichino arsero e furono distrutti fienili con danni ingenti di foraggi e di bestiame. Rinunciamo a fare di tutti, la lunga e dolente cronaca ; domanderemo invece alle autorità e alle Stazioni dei RR. Carabinieri di raddoppiare di attività e di zelo per possibilmente scoprire se per avventura la perfidia umana debba essere tenuta responsabile, più che il caso, di queste frequenti disgrazie.

La ferrovia dell' Apennino. — Leggiamo sui giornali di Roma che la Commissione incaricata di studiare la linea ferroviaria dell'Apennino, incomincierà collo studio del progetto dell' ingegnere Marte ; questa linea traverserebbe le piccole città di Umbertide ed andrebbe direttamente a Ferrara per Forlì e Cesena.

La Commissione in seguito visiterà la linea del Metauro e quella d' Imola.

Cronaca del bene. — Nota di offerte raccolte a tutto il giorno 28 Settembre a beneficio della famiglia Franceschini :

Depestel Antonio	L.	24. 31
Barbantini ing. Luigi	»	49. —
Bisiga dott. Giuseppe	»	2. 50
A. D. M.	»	2. —
Bandini	»	5. —
Zaffarini cav. Cesare	»	5. —
Don Pietra-Santa	»	4. —
Giordani Arcivescovo	»	10. —
Rossi Maria	»	1. —
Tassinari Alessandro	»	—. 50
Grigna sorelle	»	—. 50
Fattora Maria Caroli	»	1. —
Grigna Illuminata	»	—. 50
Casazza Peppino	»	10. —
	L.	115. 31

Sacco nero. — Abbiamo notizia di qualche furto, di un ferimento involontario avvenuti nelle ultime 24 ore come pure di un grave ferimento avvenuto stanotte nella prim' ora antimeridiane.

Ma non avendo potuto avere stamani dall' ufficio di P. S. le necessarie informazioni, per essere il personale molto affacendato e non volendo, d' altra parte, incorrere in inesattezze, daremo domani dettagliati e precisi ragguagli.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 30 settembre :

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Balboni Giovanni di Borgo S. Giorgio, d'anni 24, giornaliero, celibe, con Ghedini Filomena di Borgo S. Giorgio, di anni 21, giornaliera, nubile.
MORTI — Zanforlini Teodolinda di Ferrara, d'anni 15, convittrice nello stabilimento Sordo-muti, nubile.

Minori agli anni sette N. 3.

Birraria Giardini. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti stasera dalla piccola orchestra dalle 8 alle 10 1[2:

1. Polka — *Erminia* - Modeni.
2. Sinfonia — nell' Opera *Il Finto Stanislao.*
3. Valzer Belluno - Strauss.
4. Duetto — nell' Opera *I Masnadieri* - Verdi.
5. Mazurka — *Sempre così* - Mattares.
6. Polka.
7. Duetto e Terzetto — nel *Ruyblas* - Marchetti.
8. Valzer — *Sull' ali della notte* - Faust.
9. Cavatina — nell' *Attila* - Verdi.
10. Galopp.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un esercizio da friggitore in Via Capo di Ripagrande n. 24.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Londra* 30. — L'*Observer* ha da Costantinopoli in data 29 settembre un telegramma ricevuto dal Seraschierato, il quale dice che i russi-rumeni attaccarono ieri Osman e che furono respinti con grandi perdite.

Parigi 1. — Klapka scrisse una lettera, dicendo che non ebbe conoscenza della formazione della legione ungherese destinata ad invadere la Rumenia, altrimenti avrebbe dissuaso i suoi amici, come inutile alla Turchia. Questa deve avere soltanto l'appoggio morale dell'Ungheria.

Londra 1. — Il *Times* ha da Sciumla in data 29 settembre che gli avamposti russi si avanzarono a Czerkovna ed Apokoi.

Il *Daily Telegraph* ha da Schipka in data 30 settembre che i russi cominciarono a cannoneggiare vivamente la sinistra turca, colla intenzione di dare un forte attacco.

New York 30. — Un centinaio di soldati degli Stati Uniti entrarono nel Messico, onde inseguire dei ladri di cavalli.

Parigi 1. — È uscita la sentenza del Tribunale di commercio per la causa del credito mobiliare.

L'amministrazione Erlanger vinse tutti i punti. Il sequestro fu levato.

La domanda di scioglimento della Società venne respinta.

Karajal 29. — Ismail attaccò il 27 Tergukasoff a Tcharutchi, e fu respinto dopo un lungo combattimento ed inseguito.

Le perdite dei turchi sono grandissime. Il generale russo Devel venne ferito.

Belgrado 1. — Si smentisce che la Serbia abbia deciso di partecipare alla guerra. La decisione definitiva dipenderà dalla missione dell'agente diplomatico russo, signor Persiani, nominato recentemente.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.